



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 840

Prot. n. 15/2023-D

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Assistenza psicologica nelle scuole di ogni ordine e grado: adozione delle Linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola - L.P. 7 agosto 2006, n. 5, art 7 comma 3bis.

Il giorno **19 Maggio 2023** ad ore **08:40** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

MAURIZIO FUGATTI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

MARIO TONINA
MIRKO BISESTI
ROBERTO FAILONI
MATTIA GOTTARDI
STEFANIA SEGNANA
ACHILLE SPINELLI
GIULIA ZANOTELLI

Assiste:

IL DIRIGENTE

NICOLA FORADORI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica,

La legge provinciale sulla scuola L.P. 7 agosto 2006, n. 5, all'articolo 7 comma 3 bis, prevede la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado di *“servizi di consulenza psicologica rivolti agli studenti e alle studentesse, finalizzati a sostenere il loro benessere emotivo e relazionale e il loro percorso di crescita in un contesto di multiculturalità, aperto anche a genitori e docenti, con particolare attenzione agli studenti con specifiche fragilità o a rischio di abbandono scolastico”*.

In forza di tale previsione le istituzioni scolastiche e formative hanno attivato in questi anni servizi di consulenza psicologica che, sulla base delle rilevazioni condotte, risultano essere stati recentemente potenziati, anche al fine di rispondere agli effetti negativi sul piano psicologico prodotti dalla pandemia da COVID-19.

Vista la rilevanza della tematica, il Consiglio provinciale con legge di stabilità 27 dicembre 2021, n. 22, art. 24, ha previsto per gli anni 2022 e 2023, uno specifico finanziamento, pari a 350.000 euro, volto a rafforzare i servizi di consulenza psicologica realizzati dalle Istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie, in favore di studenti, personale scolastico e genitori.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 441 di data 25 Marzo 2022 sono stati definiti i criteri di riparto e di assegnazione del finanziamento sopra definito, nonché le aree di intervento. Il provvedimento ha inoltre stabilito di demandare a un gruppo di lavoro la definizione delle linee di indirizzo provinciali per la promozione del benessere psicologico a scuola.

Tale gruppo di lavoro composto dall'Unità operativa di Psicologia Clinica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, dall'Ordine degli psicologi della provincia di Trento, da un dirigente scolastico rispettivamente del primo e secondo ciclo e della formazione professionale e coordinato dal Servizio Istruzione della Provincia ha elaborato delle linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola, che sono state condivise all'interno delle comunità professionali dei partecipanti al gruppo stesso.

In attuazione di quanto disposto dalla Giunta provinciale con il provvedimento sopra citato e al fine di fornire alle Istituzioni scolastiche e formative indicazioni utili alla progettazione e realizzazione di un servizio di psicologia scolastica, nell'ottica di implementare azioni per promuovere il benessere di tutto il sistema Scuola, consulenza e supporto di tipo psico-pedagogico, fornendo supervisione al lavoro dei docenti, valorizzando il loro fondamentale ruolo educativo, creando spazi di ascolto e di prevenzione, accompagnando gli studenti nell'affrontare le loro sfide evolutive e sostenendo le famiglie nelle scelte educative dei loro figli, si intende adottare il documento redatto dal sopra nominato gruppo di lavoro, dal titolo *“Una scuola che si prende cura: linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola”*.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- visti gli atti citati in premessa;

- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare l'Allegato A) concernente “*Una scuola che si prende cura: linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola*”, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Adunanza chiusa ad ore 11:00

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 All. A) linee guida assistenza psicologica

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE
Nicola Foradori



Provincia Autonoma di Trento

Servizio Istruzione

Una scuola che si prende cura

Linee guida per la promozione del benessere psicologico a scuola

(maggio 2023)

Sommario

Premessa	3
Introduzione	5
Salute e benessere nel contesto scolastico	5
Cornice teorica: le relazioni di cura	8
La scuola	10
Lo psicologo scolastico	11
Competenze e aree di intervento dello psicologo scolastico	12
Il personale e l'organizzazione scolastica	15
Strategie psico-educative di gestione della classe	15
Potenziamento delle risorse psicosociali del personale scolastico	17
Valorizzazione del clima organizzativo	18
Supporto nei processi decisionali	20
Le studentesse e gli studenti	22
Attività di prevenzione del disagio scolastico e di promozione della salute	23
Supporto nella promozione delle risorse degli studenti e delle studentesse	24
Attività di counseling e supporto psicologico	25
Attività rivolte al contrasto della dispersione scolastica	26
Sostegno a prevenzione e gestione delle difficoltà di apprendimento	28
Le famiglie	30
Implementazione di spazi per le famiglie	31
Promozione dell'alleanza tra la scuola e la famiglia	31
Conclusioni	33
Riferimenti bibliografici e sitografia	35

Premessa

L'emergenza Covid-19, con i suoi molteplici effetti su salute, reddito e benessere di individui e comunità, ha rischiato di mettere alla prova le riserve psicologiche di tutti, compresi studenti, studentesse e insegnanti.¹ Sulle giovani generazioni ha lasciato i segni di un lungo periodo vissuto nell'incertezza e nell'isolamento, acuendo in alcuni casi fragilità personali, educative e di apprendimento, che erano già presenti prima dell'arrivo del virus.

Questi elementi di preoccupazione hanno spinto il Ministero dell'Istruzione a stipulare in data 16 ottobre 2020 un protocollo di intesa con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, finalizzato alla promozione del benessere del personale scolastico, degli studenti, delle studentesse e delle famiglie, con l'obiettivo di rafforzare i servizi di supporto psicologico presenti nelle scuole. A seguito di tale accordo, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ha redatto le *“Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola”*, con l'obiettivo di fornire un riferimento operativo alle Istituzioni scolastiche nella progettazione e realizzazione di interventi per il benessere delle studentesse e degli studenti, del personale scolastico e delle famiglie.

Già nel 2016 la Provincia autonoma di Trento, con una modifica normativa alla legge sulla scuola L.P. 7 agosto 2006, n. 5, ha introdotto, all'articolo 7, il comma 3 bis, che prevede la promozione *“...nelle scuole di ogni ordine e grado di servizi di consulenza psicologica rivolti a studenti e finalizzati a sostenere il loro benessere emotivo e relazionale e il loro percorso di crescita in un contesto di multiculturalità, aperto anche a genitori e docenti, con particolare attenzione agli studenti con specifiche fragilità o a rischio di abbandono scolastico”*.

Anche in forza di tale previsione, in questi anni, le istituzioni scolastiche e formative hanno attivato servizi di consulenza psicologica che, sulla base delle

¹ OECD (2020). *A framework to guide an education response to the COVID-19 Pandemic of 2020*. https://www.hm.ee/sites/default/files/framework_guide_v1_002_harward.pdf

rilevazioni condotte, risultano essere stati via via potenziati, anche al fine di rispondere agli effetti negativi sul piano psicologico prodotti dalla pandemia da Covid-19 che ha comportato una radicale riorganizzazione del contesto scolastico.

Data la rilevanza della tematica, il Consiglio Provinciale ha inoltre previsto, per gli anni 2022 e 2023, uno specifico finanziamento volto a rafforzare i servizi di consulenza psicologica realizzati dalle istituzioni scolastiche e formative in favore di studenti e studentesse, docenti e genitori.

La Giunta Provinciale² per supportare le istituzioni scolastiche e formative nella progettazione e implementazione di tali servizi, ha avviato un gruppo di lavoro composto dall'Unità operativa di Psicologia Clinica dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dall'Ordine degli Psicologi della Provincia di Trento e da alcuni Dirigenti scolastici, coordinato dal Servizio Istruzione della Provincia, con l'obiettivo di definire alcune linee di indirizzo provinciali per la promozione del benessere psicologico a scuola.

Il presente documento, quindi, vuole fornire alcuni spunti di riflessione alle istituzioni scolastiche relativamente alla progettazione e implementazione di un servizio di psicologia scolastica che sappia prendersi cura del benessere di tutto il sistema scuola, fornendo supervisione e supporto psico-pedagogico al lavoro in équipe con docenti e personale scolastico, creando spazi per l'ascolto e la prevenzione, accompagnando gli studenti e le studentesse nell'affrontare le sfide evolutive e sostenendo le famiglie nelle scelte educative per i loro figli.

Si ringraziano per la partecipazione nella stesura di queste Linee guida: Annalisa Jellici, Floriana La Femina (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari), Roberta Zumiani (Consiglio dell'Ordine degli Psicologi di Trento), Maria Cristina Matteucci (Professoressa associata Alma Mater Studiorum, Università di Bologna), Vito Rovigo, Chiara Motter, Laura Scalfi (Dirigenti scolastici), Anita Cason, Alessia Di Florio, Monica Zambotti, Francesco Pisanu, Claudia Filippi e Federica Coletta (Provincia Autonoma di Trento, Servizio Istruzione).

² Deliberazione n. 441 di data 25 marzo 2022

Introduzione

Salute e benessere nel contesto scolastico

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la “salute” come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non come semplice assenza di malattia o infermità”.³ Questa definizione fa riferimento a una dimensione biopsicosociale del concetto di “salute”, per la quale il livello di istruzione, le condizioni socio-economiche e la situazione lavorativa in cui vivono le persone hanno un impatto considerevole, tanto da essere considerate determinanti sociali della salute.

La salute è quindi un processo di cui è responsabile non solo il settore sanitario ma anche altri settori della società che, con le loro rispettive politiche, interagiscono sui vari determinanti di salute. Importanti ricerche nazionali e internazionali concordano sul fatto che a un minor livello di scolarizzazione corrisponde una maggiore esposizione a fattori di rischio per malattie croniche e peggiori condizioni di salute percepita.⁴

Il legame che quindi si viene a creare tra la salute dell'individuo (effettiva e percepita) e il livello di istruzione acquisito può essere sia di tipo diretto, tale per cui l'istruzione (promuovendo conoscenze, abitudini e pratiche) valorizza le opportunità di salute, sia di tipo indiretto, tale per cui un'occupazione stabile e redditizia, determinata dal livello di istruzione acquisito, dà luogo a comportamenti e abitudini maggiormente salutari. A oggi, tuttavia, risultano ancora troppo marcati i gap dovuti a fattori socio-economici e culturali che condizionano il raggiungimento di alti livelli di istruzione.⁵

La scuola ha quindi un ruolo fondamentale nel rimuovere gli ostacoli

³ OMS, Health Promotion Glossary of Term 2021

⁴ Osservatorio per la salute, *La salute disuguale in Trentino 2017*, Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale, Provincia Autonoma di Trento, pag. 5

⁵ Osservatorio per la salute, *La salute disuguale in Trentino 2017*, Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale PAT, pp 12-13

all'apprendimento e favorire l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti. Il contesto scolastico, per la sua intrinseca caratteristica di costruire reti e alleanze per affrontare la sfida educativa, permette di promuovere azioni a sostegno del benessere del singolo e dell'intera comunità⁶ e può formare a vivere in modo più sano, rendendo possibile anche un'efficace promozione della salute sul luogo di lavoro, a beneficio degli studenti e delle studentesse e di tutto il personale che in essa opera.

Storicamente il tema dell'educazione alla salute nella scuola è stato proposto basandosi su un approccio tematico e settoriale che affrontava, di volta in volta separatamente, questioni legate alla promozione di buone pratiche e alla prevenzione di comportamenti rischiosi, con approccio sanitario, legati a temi quali fumo, sostanze stupefacenti, alcol, alimentazione, affettività e sessualità, sicurezza, benessere psicologico e altri ancora. Questo tipo di interventi è sempre stato condotto da soggetti esterni alla scuola, prevalentemente sanitari e socio-sanitari, concentrati dunque sulla loro specifica area d'intervento, senza mettere in sinergia le altre aree per una più generale "promozione della salute".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, sulla scorta delle principali evidenze in letteratura, raccomanda un "approccio globale (o sistemico)", che affronta le singole questioni all'interno di un unico quadro d'insieme calato nei processi educativi-formativi, combinando interventi in aula e sugli ambienti, intrecciando cambiamento individuale e trasformazione sociale. Nel pianificare il proprio processo di miglioramento una "Scuola che promuove Salute"⁷ interviene a livello di politiche scolastiche nel definire un approccio globale finalizzato a sviluppare le competenze individuali di tutti i componenti della comunità scolastica (studenti e studentesse, personale docente e non, famiglie) nonché a migliorare

⁶ Indirizzi di "policy" integrate per la Scuola che promuove Salute

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_3607_listaFile_itemName_0_file.pdf

⁷ Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2439 del 22/12/2023 è stata adottata la strategia provinciale "Scuole che promuovono Salute" inerente il Programma Predefinito PP01 del Piano Provinciale della Prevenzione 2021-2025 ed è stato costituito il Gruppo di coordinamento delle "Scuole che Promuovono Salute": [Rete trentina delle scuole che promuovono salute](#)

l'ambiente fisico e sociale, aprendosi al territorio, ai servizi sociali e sanitari e rafforzando la collaborazione con la comunità locale definendo prassi condivise di promozione della salute. Questo approccio favorisce il miglioramento dei risultati dell'apprendimento, aumenta il benessere e riduce i comportamenti a rischio per la salute.

Attraverso l'*empowerment* e la *capacity building* della “comunità scolastica”, con il contributo dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e di altre figure professionali, deve essere garantito un rafforzamento della consapevolezza e della competenza di tutti gli attori (dirigente, docenti, personale ATA, studenti e studentesse, genitori) rispetto alla salute e all'importanza di orientare l'ambiente scolastico, così da renderlo un luogo dove l'adozione di comportamenti salutari sia facilitata nella quotidianità.

Si tratta quindi di inserire i temi della salute nei percorsi scolastici superando le barriere tra le discipline, tenendo presenti anche gli elementi “impliciti” del curriculum (organizzazione dell'ambiente di apprendimento, tempi, spazi, articolazione dei gruppi e definizione dei ruoli, ecc.), al fine di dotare ogni studente e studentessa di competenze di base e *life skills*, privilegiando un approccio metodologico inclusivo e proattivo, e utilizzando al meglio le potenzialità educative e formative proprie del contesto scolastico.

Si possono quindi individuare alcune caratteristiche essenziali della “Scuola che promuove Salute”, a prescindere dal grado scolastico, ovvero:

1. la capacità di promuovere il benessere psicofisico di tutti gli utenti (studenti e studentesse, docenti, personale non docente, famiglie), anche attraverso adattamenti organizzativi e ambientali;
2. la capacità di superare la frammentazione degli interventi progettuali e di inserirli in modo sistematico nei curricula verticali e trasversali;

3. l'attenzione nel coinvolgere l'intera comunità scolastica in un percorso di supporto e accompagnamento di famiglie, studenti e studentesse;
4. la capacità di dare risposte integrate, graduali e complessive ai bisogni di studenti e studentesse nonché delle famiglie, anche in collaborazione con il Servizio Sociale e Sanitario, ponendo un'attenzione specifica alla prevenzione e favorendo la risposta a situazioni di disagio;
5. la capacità di supportare la motivazione individuale allo studio, la consapevolezza di sé, i processi di crescita individuali nonché lo sviluppo di relazioni sociali ed affettive.

Cornice teorica: le relazioni di cura

Il benessere è un costrutto complesso e multidimensionale che non può essere adeguatamente misurato da un unico indicatore in un singolo dominio. Il benessere degli studenti e delle studentesse, come definito nel rapporto OECD del 2017⁸, si riferisce al funzionamento e alle capacità psicologiche, cognitive, sociali e fisiche di cui gli studenti e le studentesse hanno bisogno per vivere una vita felice e appagante. La valutazione del benessere degli studenti e delle studentesse deve essere sensibile sia al loro stato attuale e ai risultati ("funzionamento") sia alla libertà che hanno ("capacità") di perseguire ciò che apprezzano.⁹

All'interno dell'indagine OCSE PISA¹⁰ il benessere di studenti e studentesse si articola in "benessere cognitivo" (necessario per partecipare efficacemente alla società odierna), "benessere psicologico" (valutazioni degli studenti e delle studentesse sul loro impegno con la scuola), "benessere fisico" (impegno nell'esercizio fisico e adozione di sane abitudini alimentari), "benessere sociale"

⁸ OECD (2017), *"Students' well-being: What it is and how it can be measured"*, in PISA 2015 Results (Volume III): *Students' Well-Being*, OECD Publishing, Paris

⁹ Sen, 1999

¹⁰ OECD, 2018

(la qualità della loro vita sociale, compresi i rapporti con la famiglia, i pari e gli insegnanti) e “benessere materiale” (le risorse materiali che consentono alle famiglie di provvedere ai bisogni dei propri figli e alle scuole di sostenere l'apprendimento e lo sviluppo sano degli studenti e delle studentesse). Sebbene la classifica dei Paesi sia tipicamente viziata da differenze culturali negli atteggiamenti di vita, gli studenti e le studentesse italiane ottengono punteggi piuttosto bassi in termini di soddisfazione di vita su una scala che va da 0 a 10. Coerentemente, riportano un livello inferiore di soddisfazione nelle proprie esperienze di vita. Non è del tutto chiaro da dove provengano questi sentimenti negativi e fino a che punto siano alimentati dall'ambiente scolastico. Ciò che è persistente nell'indagine OCSE PISA è che in ogni sistema scolastico (tranne Italia e Paesi Bassi), gli studenti e le studentesse socio-economicamente avvantaggiati hanno riportato una maggiore fiducia in sé stessi e quindi livelli più elevati di benessere nelle proprie capacità rispetto ai loro coetanei provenienti da contesti più svantaggiati.¹¹

Il benessere individuale di studenti e studentesse è il risultato dell'interazione con il loro ambiente, delle risorse materiali a cui hanno accesso e delle loro risposte alle opportunità esterne e ai fattori di stress. Lo studente o la studentessa, con tutte le sue caratteristiche personali e le sue forze caratteriali, interagisce prima di tutto con la sua famiglia, con gli insegnanti e i coetanei, ma anche con una serie di altri attori nella sua comunità prossimale. Le risorse materiali e sociali che lo studente o la studentessa ottiene dalla famiglia e dalla comunità più stretta sono, a loro volta, influenzate dall'ambiente socio-culturale macroeconomico (a livello locale, nazionale e globale) e dalle politiche economiche, sociali ed educative. In un sistema ben funzionante, questi tre livelli - il sé, le sue reti e risorse vicine e il livello macro/politica - sono interdipendenti e si influenzano a vicenda man mano che si evolvono nel tempo.

¹¹ Pisanu F., *Salute e benessere a scuola*

La scuola

La scuola, intesa come luogo di apprendimento, di relazioni e di lavoro, è il risultato dell'interazione tra diversi fattori, non solo conoscenze trasmesse e disponibilità di strumenti di apprendimento, ma anche qualità degli spazi e delle relazioni.

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi trascorrono oggi molto tempo a scuola e ognuno la vive in modo diverso: con ansia e frustrazione o con una positiva eccitazione. Diverse sono anche le capacità di attenzione e di autoregolazione che, insieme al temperamento, sono in parte condizionate dal patrimonio genetico e in parte si sviluppano durante la crescita.¹² Le esperienze di successo e fallimento nell'adattamento alle sfide della scuola influenzano le rappresentazioni e le valutazioni che bambine e bambini, ragazze e ragazzi fanno di sé, dei pari e degli adulti. Ciò che accade a scuola è la chiave per capire se le gli studenti e le studentesse godono di buona salute fisica e mentale, quanto sono felici e soddisfatti dei diversi aspetti della loro vita, quanto si sentono legati agli altri e quali sono le aspirazioni che hanno per il loro futuro.¹³

Nella vita della maggior parte degli studenti e delle studentesse, gli insegnanti sono figure potenti che condizionano il loro sviluppo e l'apprendimento.¹⁴ Un'atmosfera di classe positiva in cui gli sforzi sono incoraggiati e premiati e in cui studenti e studentesse sono accettati e supportati dai loro insegnanti, indipendentemente dal loro intelletto e temperamento, è spesso associata a reazioni più positive alle richieste della scuola¹⁵ e a una riduzione dello stress correlato alla scuola.¹⁶ "Accentuare il positivo" nell'esperienza scolastica di studenti e studentesse può servire ad aumentare la loro autonomia, la motivazione e la resilienza, qualità essenziali per il successo sia dentro che fuori

¹² Rothbart e Jones, 1998

¹³ Adamson, 2013; Bradshaw et al., 2007; Currie et al., 2012; Huebner et al., 2004; Rees e Main, 2015

¹⁴ UNESCO, 2016

¹⁵ Huebner et al., 2004

¹⁶ Torsheim et al., 2001

la scuola.

Per questo è importante considerare altre tipologie di dimensioni individuali, oltre a quelle tradizionali di natura “scolastica” e cognitiva, come le “competenze emotive e sociali” che riguardano lo sviluppo individuale di tratti di personalità, spesso ricondotti al costrutto di carattere.¹⁷

Le competenze socio-emotive vanno coltivate, attraverso pratiche di potenziamento del carattere di studenti e studentesse. Vanno utilizzati a scuola metodi, tecniche e approcci, con alta enfasi sociale ed emotiva, per interventi educativi atti a potenziare tali dimensioni in maniera esplicita e intenzionale. Il modello OCSE di *Socio Emotional Skills* individua cinque dimensioni principali da sviluppare: regolazione delle emozioni (raggruppa tutte quelle abilità che aiutano gli individui ad affrontare ansie e incertezze, a riprendersi dalle battute d'arresto e a controllare gli impulsi), collaborazione (gradevolezza sociale), apertura mentale e abilità di esecuzione dei compiti (entrambe cruciali per l'adattamento e l'apprendimento: raggruppano le abilità socio-emotive relative all'esplorazione e all'utilizzo delle risorse del mondo che ci circonda), coinvolgimento con gli altri (che si riferisce a tutte quelle abilità socio-emotive legate alle interazioni verticali e orizzontali tra le persone).

Lo psicologo scolastico

Nel quadro appena descritto di impegno da parte delle istituzioni scolastiche e formative per la promozione della salute fisica, psichica e sociale si innesta perfettamente la figura dello psicologo scolastico. È importante infatti ricordare che benessere degli studenti e delle studentesse e rendimento scolastico¹⁸ sono positivamente correlati e si rafforzano a vicenda in un'esperienza scolastica di successo. In questa nuova visione, lo psicologo scolastico acquisisce quindi un

¹⁷ Pisanu, Fraccaroli, *Risorse psicosociali nella scuola: una riflessione su costrutti, modelli e pratiche formative*, in “Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale” 2/2022, pp 279-296

¹⁸ PISA, 2018

ruolo attivo all'interno del *team* della scuola, a supporto degli adulti nella loro funzione educativa e formativa, oltre che di bambine, bambini e adolescenti nel loro percorso di apprendimento e di vita.

La *National Association of School Psychologists*¹⁹ ha definito gli psicologi scolastici come “professionisti in grado di sostenere la capacità degli studenti e delle studentesse di imparare e la capacità dei docenti di insegnare, che applicano le loro competenze nell'area della salute mentale, dell'apprendimento e del comportamento”. Sul piano della ricerca scientifica e dell'azione professionale, gli psicologi scolastici si occupano quindi non solo di prevenzione del disagio e promozione della salute mentale di chi studia e opera nella comunità scolastica, ma anche dei processi di apprendimento e dei comportamenti delle persone nei contesti scolastici.

Per realizzare tali obiettivi, gli psicologi scolastici sono chiamati a collaborare con le famiglie, gli insegnanti, gli amministratori scolastici e altri professionisti, al fine di creare ambienti di apprendimento sicuri e supportivi, rafforzando la collaborazione tra casa, scuola e comunità. Gli psicologi scolastici possono quindi agire da catalizzatori del cambiamento, attraverso un approccio olistico che parte dagli aspetti scolastici e arriva a quelli sociali, emotivi, comportamentali e di salute mentale. Nel corso degli ultimi anni, l'emergenza Covid-19 ha reso evidente l'opportunità di salvaguardare il benessere psicologico di tutti i membri della comunità scolastica, sostenendo la resilienza di studenti, studentesse e insegnanti.

Competenze e aree di intervento dello psicologo scolastico

Nelle scuole italiane la presenza dello psicologo è generalmente associata a una funzione di supporto a studentesse e studenti attraverso *counseling* psicologico²⁰

¹⁹ National Association of School Psychologists (NASP), *Who Are School Psychologists*.

<https://www.nasponline.org/about-school-psychology/who-are-school-psychologists>

²⁰ È importante ricordare che il Ministero della Salute ha riconosciuto il *counseling* come attività tipica della

che si realizza principalmente nella forma di sportelli di ascolto²¹. In realtà il ruolo e le funzioni dello psicologo scolastico vanno oltre tale attività. Una recente indagine a livello nazionale ha mostrato, infatti, che gli psicologi che lavorano nelle scuole italiane si occupano di consulenza individuale agli studenti e alle studentesse e sono impegnati anche in interventi di prevenzione primaria, valutazioni psicoeducative, interventi di gruppo con studenti, consulenze a famiglie, formazione al personale e consulenze a insegnanti e staff.²²

L'esperienza attuale degli psicologi nelle scuole italiane conferma l'efficacia di modelli che vedono il coinvolgimento di figure specifiche nell'area della psicologia scolastica all'interno dell'organizzazione scolastica. In particolare si fa riferimento a competenze specifiche per "supportare i processi di apprendimento di studenti e studentesse, promuovere il benessere mentale, creare un clima scolastico positivo e di benessere e rafforzare la relazione scuola-famiglia-comunità".²³ Lo psicologo scolastico può contribuire a realizzare interventi diretti e indiretti che abbiano origine e fondamento in un approccio bio-psico-socio-ecologico²⁴ che considera la scuola uno dei principali contesti di sviluppo di bambini e adolescenti in interazione con gli altri sistemi nei quali sono inseriti.

L'intervento dello psicologo che lavora a scuola rappresenta una risorsa per i singoli, per i gruppi e per il sistema scuola, sia nell'ambito della prevenzione, sia nell'intervento riparativo. In tal senso, non può più essere confinato e limitato a una funzione di intervento diretto "uno-a-uno", realizzato tramite *counseling* o consulenza a studenti e studentesse o singoli insegnanti, ma è fondamentale anche per progettare processi di supporto del benessere del sistema scuola agendo in modo indiretto, ovvero attraverso azioni rivolte agli adulti, grazie a

professione di psicologo e, conseguentemente, l'attività di *counselor* e *coach* svolta da professionisti non psicologi continua a non essere normata e a non rappresentare una professione a sé stante. Ogni attività che si sovrappone a quelle del Dottore in tecniche psicologiche, dello Psicologo e dello Psicoterapeuta è perseguibile penalmente per "abuso della professione di psicologo".

²¹ Soncini et al., 2021

²² Matteucci et al., 2022

²³ Matteucci, 2018

²⁴ Si fa riferimento ad esempio, al modello teorico di Bronfenbrenner (1979)

processi di *empowerment* del sistema scuola e delle figure educative presenti.

Questo approccio implica un coinvolgimento attivo degli insegnanti e degli adulti significativi presenti nella vita degli studenti e delle studentesse che devono attivarsi responsabilmente e proattivamente, rendendosi partecipi di azioni pensate a supporto e a miglioramento del contesto e quindi evitando processi di delega, in un lavoro di co-costruzione, collaborazione e condivisione tra psicologo e consiglio di classe.

Attraverso il supporto dello psicologo scolastico, gli insegnanti possono riappropriarsi di quelle parti che sono state sacrificate per rafforzare invece i contenuti e la produzione di risultati. Gli aspetti emotivi e relazionali incidono, condizionano e determinano fortemente i processi di apprendimento. Risulta quindi fondamentale che la comunità scolastica si prenda in carico, maturando sensibilità e attenzione, gli aspetti di relazione e di inclusione nell'apprendimento, non solo per una propria empatia o un "dono" personale, ma apprendendo e utilizzando prassi e metodologie attuative concrete per contenere e gestire all'interno della vita quotidiana del gruppo classe situazioni di sofferenza, ansia, conflitti o disfunzionalità.

In questo modo la comunità scolastica può contribuire al benessere complessivo della scuola in un'ottica di formazione e di condivisione *ex ante* rispetto alle sfide educative che ogni giorno affronta.

All'interno della cornice teorica sopra delineata si intende dunque fornire una mappa delle possibili piste di lavoro psicologico dentro cui la scuola può, a seconda dei bisogni, delle scelte collegiali o altro, individuare il proprio specifico percorso in accordo con le risorse psicologiche assegnate.

Vengono di seguito delineate tre principali aree di intervento dello psicologo scolastico (a favore del personale e dell'organizzazione, a favore degli studenti e delle studentesse e a favore delle famiglie), fornendo indicazioni operative circa le attività che possono essere messe in campo.

Il personale e l'organizzazione scolastica

Come prima area di intervento si propone la scuola e tutto il personale di cui essa è composta. Lo psicologo scolastico promuove azioni specifiche che mirano al supporto dell'intera comunità educante, a sostenere quindi gli insegnanti nell'espletamento della propria stessa funzione di educatori.

Fattori quali l'equilibrio tra vita professionale e privata, un adeguato supporto nell'affrontare periodi di disagio professionale o personale, la possibilità di trovare occasioni di crescita e di sviluppo e infine un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso possono, infatti, contribuire al benessere organizzativo all'interno del contesto scolastico, con una ricaduta positiva sulla motivazione, sulla soddisfazione e sulla performance di chi vi lavora.

Lo psicologo scolastico può intervenire a supporto del personale scolastico (dirigenti, insegnanti, personale ATA), attuando azioni specifiche che mirano a rafforzare le strategie psico-educative di gestione della classe, a potenziare le risorse psicosociali del personale, a valorizzare il clima organizzativo e a supportare i processi decisionali nelle scuole.

Strategie psico-educative di gestione della classe

La gestione efficace della classe è un elemento importante per il benessere di docenti e studenti e studentesse. Un ambiente di classe cooperativo, equo e inclusivo, attento alla dimensione emotiva degli studenti e delle studentesse, allo sviluppo dell'autostima e della motivazione nonché alla gestione dei conflitti contribuisce alla creazione di un contesto di apprendimento soddisfacente e produttivo.

L'acquisizione da parte degli insegnanti di conoscenze relative alle competenze cognitive, affettive ed emozionali che entrano in gioco nei processi di

apprendimento e in relazione allo sviluppo socio-emotivo degli studenti e delle studentesse, consente infatti di individuare strategie per facilitare processi di ragionamento e di risoluzione dei problemi, ma anche di sviluppare le competenze di gestione delle dinamiche di gruppo e dei diversi aspetti comportamentali ed emotivi che riguardano l'interazione insegnante-studente.²⁵ Un maggiore sentimento di autoefficacia da parte degli insegnanti si ripercuote positivamente sugli aspetti motivazionali e conseguentemente avrà una ricaduta positiva sul benessere degli studenti e delle studentesse.

Si indicano alcuni interventi che possono essere attivati all'interno della comunità scolastica con il supporto del servizio psicologico:

1. formazione e accompagnamento del personale docente rispetto alla creazione e al mantenimento di una relazione educativa efficace e inclusiva nelle classi;
2. formazione dei docenti e accompagnamento delle classi e degli studenti finalizzati alla promozione della metacognizione e dell'autoregolazione nei processi di apprendimento, intesi come fattori essenziali per acquisire consapevolezza e senso di autoefficacia;
3. supporto nell'acquisizione, da parte dei docenti, di strategie e strumenti per aiutare gli studenti a interagire efficacemente con i pari e a gestire il conflitto nel contesto classe o gruppo;
4. consulenza per l'integrazione nella didattica di attività che promuovano e attivino modalità di lavoro cooperativo nonché le competenze personali e psicosociali degli studenti e delle studentesse;
5. diffusione di una cultura valutativa formativa che coniughi aspetti cognitivi e aspetti emotivo-relazionali;
6. formazione di base e consulenza a docenti o consigli di classe su casi

²⁵ CNOP, 2019; Bombi, Bucciarelli, Cornoldi, Menesini, 2014

specifici di rischio o acclamati di isolamento sociale, fobia scolastica, abbandono scolastico, comportamenti disfunzionali, disturbi del comportamento alimentare, ecc.;

7. consulenza sulla trasformazione degli spazi, degli ambienti di apprendimento e dei *setting* affinché favoriscano l'autonomia, la cooperazione e la relazione;
8. osservazione delle dinamiche di classe, creazione di sociogrammi e restituzione dei risultati alla classe con indicazioni su interventi volti a modificare alcune dinamiche di esclusione;
9. attività con insegnanti per elaborare le difficoltà che incontrano nella gestione della classe e per attivare le loro risorse.

Potenziamento delle risorse psicosociali del personale scolastico

La letteratura scientifica e la comunità di pratica indicano che le migliori strategie di intervento per ridurre le difficoltà sui luoghi di lavoro siano quelle che uniscono un'attenzione all'*empowerment* sia dell'individuo sia dell'organizzazione in cui il lavoratore è inserito.²⁶ Si indicano alcuni interventi che possono essere a questo proposito attivati all'interno della comunità scolastica con il supporto del servizio psicologico:

1. diffusione di pratiche di *mentoring* come sostegno al benessere lavorativo individuale e organizzativo;
2. promozione di comunità di pratica come luoghi di condivisione e sviluppo di competenze professionali e psicosociali;
3. supporto nella creazione di spazi e di attività informali all'interno della

²⁶ D. Guglielmi, F. Fraccaroli e F. Pisanu, *Migliorare l'organizzazione: 6 proposte di intervento*, in D. Guglielmi, F. Fraccaroli (a cura di), *Stress a scuola, 12 interventi per insegnanti e dirigenti*, Bologna, Il Mulino

scuola per favorire il senso di condivisione e di appartenenza, la cultura del gruppo nel rispetto dell'identità e della libertà di ciascuno;

4. organizzazione di attività e percorsi formativi incentrati sull'acquisizione di tecniche e strategie di gestione dello stress, di *problem solving*, di mobilitazione delle risorse personali, ecc.;
5. apertura dello "spazio ascolto" anche al personale per fornire supporto nell'affrontare situazioni di disagio personale o relazionale che possono insorgere all'interno dell'istituto;
6. azioni di monitoraggio per l'individuazione di segnali precoci di demotivazione, stress o disagio.

Valorizzazione del clima organizzativo

A completamento del paragrafo precedente, relativo al potenziamento delle risorse psicosociali del personale scolastico, vi è il riconoscimento dell'importanza, soprattutto in un'organizzazione complessa caratterizzata da legami deboli come quella scolastica²⁷, della costruzione del gruppo come risorsa per il singolo, per fronteggiare difficoltà o affrontare e gestire nuovi stimoli. Tale costruzione può certamente avvalersi di risorse psicosociali individuali, ma può divenire un'azione strategica proattiva per chi organizza e gestisce l'istituzione, che affianca e completa l'attenzione dedicata alla persona e ai suoi specifici bisogni.

Si indicano alcuni interventi che possono essere attivati all'interno della comunità scolastica con il supporto del servizio psicologico:

1. formazione e training del personale scolastico sulla comunicazione

²⁷ Weick K. E., 1976, *Educational Organizations as Loosely Coupled Systems*, *Administrative Science Quarterly*, 21, 1976, pp. 1-19; trad. it: *Le organizzazioni scolastiche come sistemi a legame debole*, in Zan S., *Logiche di azione organizzativa*, Il Mulino, Bologna, 1988

- efficace e sulla gestione del conflitto nella comunità professionale;
2. formazione del personale docente e non docente sulle dinamiche di gruppo, finalizzata a creare la consapevolezza del proprio agire e la capacità di lavorare all'interno di un contesto "di" gruppo e non solamente "in" gruppo;
 3. formazione mirata del personale rispetto al mantenimento e alla conduzione dei gruppi di lavoro, con l'obiettivo di avere all'interno della scuola figure interne e stabili di riferimento in grado di coordinare efficacemente i gruppi di lavoro;
 4. aiuto/consulenza all'istituzione scolastica nel miglioramento della comunicazione interna, nella direzione di una circolazione dell'informazione corretta, funzionale e proficua;
 5. accompagnamento dell'istituzione scolastica nella strutturazione di pratiche organizzative sostenibili ed efficaci, che permettano di conciliare le esigenze dell'organizzazione e quelle individuali favorendo vissuti di autoefficacia;
 6. collaborazione nella strutturazione di un contesto lavorativo che consideri e sostenga l'aspetto motivazionale nell'interazione tra singolo e contesto;
 7. supporto all'istituzione scolastica nell'organizzare spazi, tempi e modalità di lavoro collegiale/di gruppo coerenti con gli obiettivi prefissati e flessibili rispetto al contesto;
 8. la supervisione e l'intervisione sulle dinamiche di gruppo e sulle strategie di gestione dei conflitti, quali strumenti fondamentali per la qualità del servizio scolastico.

Supporto nei processi decisionali

Il processo decisionale interessa tutte le componenti della comunità scolastica, a livelli differenziati sia per tipologia di scelte (personali e relazionali, familiari, professionali, orientativi, gestionali, ecc.) sia per la maturità e il peso che tali scelte comportano e per le conseguenze che possono innescare.

E' importante rendere consapevoli tutti gli attori del mondo della scuola che il processo di *decision making* comporta un percorso di valutazione interiore che riflette la consapevolezza dei propri punti di forza, le proprie attitudini, gli obiettivi prefissati, il controllo dei fattori emozionali, il contesto e le ricadute che le scelte assunte potranno avere. Il tutto al fine di individuare la strategia migliore per assumere una decisione vantaggiosa, non egocentrica o egoistica.

Su questo aspetto il confronto con un professionista può certamente giovare, soprattutto in casi di dubbi o di necessità nel ricostruire il quadro complessivo della scelta. Gli interventi possibili possono essere:

1. monitoraggio del clima organizzativo e della sua influenza sul benessere psicologico ai vari livelli dell'istituzione scolastica, attraverso questionari o brevi interviste;
2. implementazione di interventi mirati dedicati alle problematiche e alle priorità emergenti rilevate attraverso i questionari somministrati all'interno della comunità scolastica;
3. disponibilità all'ascolto in incontri mirati su richiesta di un portatore di interesse;
4. formazione e supporto al personale nella creazione del *team think* e della consapevolezza dei/nei processi decisionali;
5. interventi di *team building* rivolti al personale per il rafforzamento di un percorso decisionale basato sulla fiducia all'interno del gruppo di

riferimento;

6. interventi specifici per dirigenza e middle management dedicati alla *leading leadership* e alla gestione del cambiamento e dell'innovazione.

Le studentesse e gli studenti

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una crescente difficoltà di adattamento alla scuola da parte delle studentesse e degli studenti ad un sostanziale cambiamento dei loro bisogni. Diventano prioritarie dimensioni come la socializzazione, il giudizio dei pari, il timore di non essere all'altezza, la paura di fallire, il bisogno di sentirsi valorizzati individualmente pur facendo parte del gruppo. La possibilità di investire nell'apprendimento appare subordinata sempre più al benessere psicologico e al buon andamento di questi fattori.

Appare inoltre sempre più importante fare in modo che gli studenti e le studentesse sperimentino emozioni positive nel contesto scolastico in quanto questo permetterebbe loro di sviluppare quelle competenze trasversali in grado di promuovere la salute e il benessere bio-psico-sociale della persona lungo tutto l'arco di vita.²⁸

Il supporto alle studentesse e agli studenti può avvenire in maniera diretta, ma prevalentemente passa attraverso l'implementazione e il sostegno delle risorse di chi quotidianamente li incontra e ha il delicato ruolo di educarli, formarli, interagire con loro. Lo psicologo all'interno del contesto scolastico dovrebbe quindi collaborare in maniera sistemica con le altre figure e in particolare con gli insegnanti, che sono a diretto e costante contatto con gli allievi, per aiutarli a comprendere la complessità dei fattori che condizionano un buon adattamento e apprendimento, accompagnandoli nella lettura di segnali di disagio, dinamiche di gruppo e stili di apprendimento, co-progettando con loro interventi e percorsi efficaci.

²⁸ Boda, 2001; Bertini, 2012

Attività di prevenzione del disagio scolastico e di promozione della salute

Lo psicologo si pone quindi come una delle figure all'interno del sistema scolastico che si integra con le altre per promuovere il benessere, favorendo la valorizzazione e implementazione delle risorse di tutti gli attori coinvolti e contribuendo alla costruzione di un ambiente accogliente. Attraverso le proprie competenze professionali può intervenire nella gestione del clima educativo e sull'individuazione precoce di situazioni in cui lo studente può sperimentare una grave situazione di malessere. Alcuni interventi dello psicologo possono essere rivolti direttamente al gruppo classe con l'obiettivo di comprendere prima, e di affrontare poi, dinamiche e tematiche che potrebbero interferire con il benessere degli studenti e delle studentesse.

All'interno di questa cornice teorica e metodologica le azioni dello psicologo potrebbero essere:

1. raccolta dei bisogni in classe mediante questionari sul benessere psicologico e successivo confronto sui risultati emersi;
2. interventi di gruppo con condivisione di difficoltà connesse alla crescita e strategie per affrontare le sfide evolutive;
3. interventi di gruppo su alcune aree di bisogno emotivo specifiche (ansia scolastica, ansia sociale, difficoltà di apprendimento e motivazione allo studio);
4. interventi di gruppo per la promozione di attività di *problem solving* e delle *life skills* riconosciute dall'OMS come fattori che promuovono il benessere individuale;
5. interventi di gruppo per promuovere la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.

Altri interventi possono invece riguardare un supporto alle studentesse e agli studenti attraverso il lavoro con i docenti insieme o distintamente agli adulti di riferimento, attraverso le strategie psico-educative di gestione della classe finalizzate al benessere sopra descritte.

Supporto nella promozione delle risorse degli studenti e delle studentesse

Le teorie multidimensionali sull'intelligenza, a partire da Gardner, hanno posto l'attenzione sulla complessità del processo di apprendimento come esito di un approccio multifattoriale, nel quale concorre un insieme di risorse, tra cui quelle psicosociali del singolo, determinate, tra l'altro, da orientamenti individuali, dalla personalità del singolo studente, dal cosiddetto "capitale psicologico" e dalla dimensione motivazionale.²⁹ Le risorse psicosociali, fondamentali a fronteggiare sfide, cogliere opportunità e superare le difficoltà, possono essere allenate e implementate; possono cioè diventare alleate ai tratti di personalità di ciascuno, intesi come caratteristiche che influenzano l'interazione del singolo con l'ambiente. Per fare ciò è necessario che l'ambiente di apprendimento circostante, inteso non solo come ambiente scolastico ma anche come l'insieme di relazioni positive e proattive verso il mondo che circonda lo studente (quindi in famiglia, nella scuola e in altri contesti formali e informali), agisca con consapevolezza per accrescere le risorse degli studenti e delle studentesse rispetto al processo di apprendimento, al senso di autoefficacia e al disvelamento dei talenti nella loro consapevolezza.

Un ambiente siffatto può giovare dell'intervento della professionalità di uno psicologo che, a livello progettuale, favorisca nei docenti e in classe con gli studenti e le studentesse l'interiorizzazione di tale dimensione, valorizzandone la conoscenza e le azioni di supporto più efficaci per sviluppare una didattica della

²⁹ Pisanu, Fraccaroli, 2022

comprensione degli aspetti di forza di ogni singolo studente e per accrescere in loro consapevolezza e senso di successo o autoefficacia.

Si indicano alcuni interventi che possono essere attivati all'interno della comunità scolastica con il supporto del servizio psicologico:

1. disponibilità all'ascolto e all'orientamento dei docenti verso l'implementazione di strategie volte a potenziare le azioni di rinforzo della resilienza e delle risorse psicosociali di studenti e studentesse;
2. collaborazione con i docenti per supportarli nell'individuazione e valorizzazione delle proprie risorse psicosociali;
3. interventi di formazione a favore della comunità scolastica volti alla conoscenza e alla valorizzazione delle risorse psicosociali e delle "competenze non cognitive" negli studenti e studentesse;
4. interventi formativi per fornire a docenti e famiglie informazioni necessarie a riconoscere segnali di depressione, ansia, mancanza di motivazione e/o disimpegno negli studenti e studentesse;
5. collaborazione attiva con i docenti in classe per favorire la scoperta e la regolazione delle emozioni, la gestione dello stress e dell'ansia;
6. collaborazione attiva con i docenti in classe, in chiave inclusiva e di valorizzazione delle diverse intelligenze nel gruppo.

Attività di *counseling* e supporto psicologico

Tale attività si integra con quelle rivolte al gruppo classe e ai docenti nelle situazioni in cui dovessero emergere forme di disagio per le quali appare più indicato un intervento individuale volto a comprendere la problematica e possibilmente ad agire sulla ricaduta di questa sull'adattamento nel contesto

scolastico e sull'apprendimento. Qualora il disagio presentasse caratteristiche che richiedono un intervento specifico e individualizzato sullo studente e sulla studentessa, si effettuerà l'invio alle risorse attivabili della rete dei servizi territoriali (come ad esempio del Servizio Sanitario o Sociale), evitando dunque una presa in carico diretta da parte dello psicologo della scuola³⁰.

L'attivazione di spazi di incontro può essere utile anche per accogliere dubbi e difficoltà delle famiglie o dei docenti quando lo studente è in difficoltà nelle relazioni con i pari a scuola, nel processo di apprendimento e per restituire strategie di supporto a casa o a scuola.

Attività rivolte al contrasto della dispersione scolastica

Secondo i dati dell'indagine EUROSTAT del 2021, l'Italia è la terza nazione, tra i paesi dell'Unione Europea, con più abbandoni precoci (12,7%) dopo Romania (15,3%) e Spagna (13,3%). L'abbandono è però solo la punta dell'iceberg del più complesso fenomeno della dispersione scolastica, composto da un insieme di processi che determinano rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate dell'iter scolastico. Non trascurabile è il dato che riguarda la dispersione implicita: il 9,7% degli studenti e delle studentesse con un diploma superiore nel 2022 si ritrova senza le competenze minime necessarie (secondo gli standard INVALSI) per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università.

Le cause della dispersione scolastica sono molteplici e complesse, legate alla persona e al contesto socio-culturale in cui vive, oltre che all'efficacia dell'istruzione ricevuta. Sulla base di quanto detto all'inizio di questo documento, evidente è quale ruolo fondamentale rivesta la scuola nella lotta alla dispersione

³⁰ A questo proposito si richiama quanto stabilito nell'allegato B alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 441 del 25/03/22 che cita: "Nell'individuazione, da parte delle istituzioni scolastiche e formative, del personale a cui affidare l'attività sono da considerare le seguenti caratteristiche: [...] incompatibilità, per tutta la durata dell'incarico, di stabilire rapporti professionali di natura diversa con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, delle istituzioni scolastiche e formative nelle quali presentano il supporto psicologico".

scolastica. La sua azione deve partire dal “progettare modi nuovi di fare scuola che aiutino ciascuno a scoprire e a far crescere le proprie competenze e capacità, maturare la consapevolezza che “apprendere” è una bellissima opportunità fortemente legata alla concretezza e alla qualità della vita. La dispersione non va recuperata, ma evitata”³¹.

Pertanto, il supporto che lo psicologo scolastico può dare rispetto al tema della dispersione scolastica rientra in quanto già stato detto sul supporto agli insegnanti e all’organizzazione, oltre che sul supporto alle studentesse e agli studenti. Si indicano altre possibili azioni:

1. lavoro con il gruppo classe per stimolare sentimenti di autoefficacia e autodeterminazione;
2. formazione specifica per gli insegnanti sull’importanza della motivazione intrinseca allo studio e su come promuoverla negli studenti;
3. collaborazione nella creazione di progetti mirati contro la dispersione scolastica;
4. nell’ambito della scuola secondaria di primo grado, supporto alle studentesse e agli studenti, nel corso dei tre anni, rispetto all’orientamento scolastico, al fine di aiutarli ad individuare il percorso più appropriato alle proprie inclinazioni;
5. collaborazione nell’individuare progettualità in linea con le caratteristiche ed i bisogni di ogni singolo studente e studentessa, nel caso in cui per i quali siano previsti progetti individualizzati.

³¹ Circolare ministeriale n. 1143, 2018

Sostegno a prevenzione e gestione delle difficoltà di apprendimento

La normativa italiana e provinciale³² tutela gli studenti e le studentesse che in modo permanente o transitorio presentano un bisogno educativo speciale (disabilità, disturbi evolutivi specifici e situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale), ma invita anche la scuola *“a garantire una proposta di educazione e di istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità ed interessi, superando le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino”*.³³ Un approccio di questo tipo contribuisce a creare un clima di apprendimento positivo e incide sulla motivazione di studentesse e studenti, sul loro benessere psicologico e nella formazione della loro identità.

Il sostegno in quest'area da parte dello psicologo scolastico si realizza quindi attraverso azioni indirette di supporto al corpo docente nel comprendere, come detto in premessa, i presupposti (psichici, contestuali, relazionali, di funzionamento cognitivo) per l'apprendimento, e come agire su di essi, ma anche attraverso azioni dirette a studentesse e studenti che mirano all'individuazione precoce di condizioni di disagio emergenti, siano esse di matrice emotivo-relazionale o causate da reali difficoltà dello studente o della studentessa nel corrispondere agli standard di apprendimento richiesti dai piani di studio.

Portare insegnanti e genitori ad acquisire consapevolezza rispetto alla presenza di un bisogno e a sostenerli nel mettere in campo le migliori pratiche a supporto delle difficoltà, risultano azioni concrete nella prima fase di riscontro delle criticità che possono definire, ancora una volta, lo psicologo scolastico come un professionista che è parte integrata e funzionale di un sistema complesso. Le possibili azioni che lo psicologo scolastico può quindi mettere in campo possono

³² Legge 104/1992; Legge Provinciale 8/2003, art. 4, c. 4; Legge 170/2010; Direttiva 27/2012; Circolare ministeriale 8/2013; Nota 22/2013

³³ Circolare ministeriale n. 1143, 2018

essere:

1. aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione del gruppo classe e per l'acquisizione di strumenti che gli permettano di leggere i bisogni peculiari degli studenti e delle studentesse;
2. interventi di promozione di modalità comunicative efficaci tra insegnanti e studenti e studentesse;
3. interventi volti a favorire la comprensione degli stili di apprendimento degli studenti e delle studentesse;
4. confronto su situazioni di difficoltà di apprendimento che potrebbero presentare elementi da approfondire clinicamente;
5. supporto nell'identificare le situazioni a rischio, i prodromi dei quadri preoccupanti, anche in riferimento al contesto del gruppo classe;
6. supporto nella decisione e nella compilazione del modello di invio per accertamenti, da mandare alle famiglie;
7. affiancamento ai genitori, sulla base della propria competenza scientifica, metodologica, clinica e comunicativa, per informare, sensibilizzare ed eventualmente accompagnare e sostenere in un percorso valutativo.

Le famiglie

Le famiglie, gli insegnanti, gli studenti e le studentesse sono coinvolti in importanti e continue trasformazioni. Questo comporta la necessità di un confronto continuo per poter condividere obiettivi comuni che promuovano il benessere nell'ambiente scolastico. Alcuni studi hanno dimostrato come il successo scolastico e il benessere sociale ed emotivo degli studenti e delle studentesse siano correlati positivamente alla capacità della scuola di sostenere e progettare una buona collaborazione con le famiglie rispetto al tema dell'educazione dei loro figli e alla possibilità di condividere tale responsabilità con tutto il personale scolastico³⁴.

I benefici della collaborazione tra scuola e famiglia per studenti e studentesse, famiglie e insegnanti sono numerosi e sono stati rilevati e documentati in famiglie con background culturali, etnici, linguistici e socio-economici diversi.³⁵ In particolare le ricerche hanno mostrato che una buona collaborazione scuola-famiglia è correlata ad un atteggiamento più positivo degli studenti e delle studentesse nei confronti della scuola e dell'apprendimento, con risultati e valutazioni più alte, un comportamento migliore, un maggiore completamento dei compiti, una maggiore partecipazione alle attività accademiche, una migliore frequenza scolastica e una minore necessità di interventi specifici come progettualità personalizzate.

Parallelamente le famiglie sperimentano una maggiore autoefficacia, una migliore comprensione ed esperienze più positive con gli insegnanti, un migliore apprezzamento del ruolo importante che questi hanno nell'educazione dei loro figli, nonché una migliore comunicazione con gli stessi.

Le collaborazioni di successo si concentrano sulla creazione di coordinamento,

³⁴ Hoover-Dempsey & Sandler, 1995; Kohl, Lengua, & McMahon, 2000 ; Minke & Anderson, 2005

³⁵ Christenson & Reschly, 2009; Henderson & Mapp, 2002

coerenza e continuità intenzionali tra famiglie e scuola. Queste condizioni si realizzano attraverso la risoluzione congiunta dei problemi, la comunicazione bidirezionale nonché il riconoscimento, da parte delle famiglie, del ruolo della scuola nel processo educativo e formativo dei propri figli.

Lo psicologo scolastico si pone come figura utile per supportare il coordinamento delle azioni dei diversi attori in gioco e per promuovere una comunicazione chiara ed efficace tra le parti, sostenendo la formazione di alleanze educative tra scuola e famiglia.

Implementazione di spazi per le famiglie

Le azioni che possono essere messe in campo sono:

1. attivazione di spazi di incontro con le singole famiglie per accogliere e contenere dubbi e difficoltà, restituendo strategie e indicazioni utili e specifiche rispetto alle esigenze raccolte;
2. attivazione di spazi di consulenza e coinvolgimento in attività formative rivolti alle famiglie su temi come il sostegno alla salute mentale degli studenti e delle studentesse, le buone abitudini di studio a casa, la gestione dello stress da parte delle famiglie e la costruzione di relazioni con la comunità, orientando verso le opportunità sociali ed educative del territorio in grado di supportare i bisogni familiari.

Promozione dell'alleanza tra la scuola e la famiglia

Le azioni che possono essere messe in campo sono:

1. azioni volte a promuovere il riconoscimento e rispetto reciproco dei

- rispettivi ruoli, tra scuola e famiglia, nel processo educativo e formativo, definendo propriamente i ruoli di scuola e di famiglia negli interventi educativi e dando il via ad una alleanza educativa per interventi condivisi;
2. supporto psicologico agli insegnanti e alla famiglia nell'affrontare i problemi e nel cercare una possibile soluzione condivisa, mantenendo al centro il benessere dello studente e della studentessa, e aiutando le famiglie nella comprensione dei progetti e degli obiettivi educativi stabiliti;
 3. facilitazione del coinvolgimento di tutti gli insegnanti, del personale di supporto e degli amministratori nel processo di collaborazione tra scuola e famiglia, condividendo pratiche comunicative efficaci;
 4. mantenimento di una comunicazione positiva e bidirezionale nel collegamento e coordinamento tra casa, scuola e comunità, supportando l'organizzazione di momenti di condivisione;
 5. supporto alla scuola nello stabilire collaborazioni tra famiglie ed insegnanti durante lo *screening*, l'intervento precoce e l'attuazione e la definizione dei percorsi personalizzati ed individualizzati includendo efficacemente le famiglie nella valutazione, negli interventi e nel monitoraggio dei progressi.

Conclusioni

In questo documento sono state raccolte molte delle possibili azioni che la scuola può mettere in campo a supporto del personale e dell'organizzazione, degli studenti e delle studentesse, nonché delle famiglie. Sono state richiamate sia azioni già sperimentate e, in molti casi ormai consolidate nelle scuole, sia ambiti meno esplorati che gli studi indicano come più incisivi e con ricadute significative rispetto alla qualità dell'insegnamento e al benessere della comunità scolastica.

Si è cercato di focalizzare l'importanza di agire sul contesto scuola nel suo complesso, piuttosto che solo sui singoli individui, studenti e studentesse, realizzando una sinergia tra le azioni dello psicologo e quelle degli insegnanti e dell'intero sistema scolastico. Le evidenze dimostrano infatti la maggiore efficienza ed efficacia di un lavoro globale e sistemico di analisi e di gestione delle situazioni.

La prospettiva è quella della creazione, all'interno delle istituzioni scolastiche, di équipe esperte che possano intervenire non solo nella gestione delle criticità, ma anche sull'organizzazione scolastica e sulla formazione, in modo da operare possibilmente in ottica preventiva. Questo anche generando competenze specifiche tra i docenti per promuovere atteggiamenti, modalità didattiche e pedagogiche che permettano di accogliere e di prevenire situazioni di difficoltà o disagio.

In quest'ottica il "sistema scuola" è promotore e facilitatore di un lavoro di rete che integra competenze specifiche e diversificate coinvolgendo, in base alle esigenze, i servizi sociali e sanitari nonché il privato sociale e i contesti ricreativi, sportivi e di associazionismo. Lo psicologo scolastico, dunque, si pone come figura di supporto ai docenti – per creare relazioni educative efficaci e un clima di lavoro inclusivo, per aiutare a leggere i bisogni degli studenti e delle studentesse e per sapersi prendere cura di loro – e di supporto

agli studenti e alle studentesse che si trovano in situazioni di particolare difficoltà e fragilità (e alle loro famiglie). Non si tratta di proporre processi di delega che segnerebbero la sconfitta della comunità educante e dei docenti al suo interno: ogni intervento deve essere co-costruito, in modalità collaborativa e di condivisione tra psicologo e consiglio di classe.

Avere, in conclusione, uno sguardo di rete sulla realtà scolastica e su quella più ampia e territoriale, in cui ogni studente o studentessa è inserito, permette di lavorare su progettualità integrate volte alla promozione del benessere e al contrasto di fattori di rischio che possono incidere sul pieno sviluppo e sul successo formativo di ognuno.

In questo senso si ritiene, dunque, di poter parlare di “una scuola che si prende cura”.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Bertini Mario, *Psicologia della salute* (2012). Raffaello Cortina Editore.

Boda Giovanna, *Life skill e peer education* (2001). La Nuova Italia.

Bombi A.S., Bucciarelli M., Cornoldi C., Menesini E. (2014). *Perché la scuola non può fare a meno della Psicologia (e invece qualche volta se ne dimentica)?*. Giornale Italiano di Psicologia pp. 11-22, DOI: 10.1421/77193.

Bronfenbrenner, U., *The ecology of human development*. (1979). Harvard University Press/*Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino.

CNOP, *La scuola e gli psicologi*. Libro bianco.

https://www.psy.it/wp-content/uploads/2019/06/La-scuola-e-gli-Psicologi_libro-bianco-2.pdf

Fyer *sulla Psicologia Scolastica*: materiale informativo creato dal gruppo di psicologia scolastica dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia Romagna

<https://www.ordinepsicologier.it/public/genpags/biggs/Psicologoscolasticochiecosafa.pdf>

Guglielmi, D., Fraccaroli, F., Pisanu, F., *Migliorare l'organizzazione: 6 proposte di intervento*, in Dina Guglielmi, Franco Fraccaroli (a cura di), *Stress a scuola. 12 interventi per insegnanti e dirigenti*, Bologna, Il Mulino.

Matteucci, M.C., *Psicologi scolastici: quale formazione in Italia?*, *Psicologia dell'Educazione*, 2, 73-82, 2018.

Matteucci, M.C., Soncini, A., Floris, F. & Truscott, S. *La Psicologia Scolastica in Italia*. 10.6092/unibo/amsacta/6932, 2022.

National Association of School Psychologists (NASP), *Who Are School Psychologists*.

<https://www.nasponline.org/about-school-psychology/who-are-school-psychologists>

OECD (2020). *A framework to guide an education response to the COVID-19 Pandemic of 2020*.

https://www.hm.ee/sites/default/files/framework_guide_v1_002_harward.pdf

Patricia H Manz, Jennifer A Mautone, Stacy D Martin: *Le collaborazioni degli psicologi scolastici con le famiglie: uno studio esplorativo delle interrelazioni tra le loro percezioni sull'efficacia professionale e il clima scolastico e le variabili*

demografiche e formative, Journal of Applied School Psychology, 25:47–70, 2009.

Pisanu, F., Fraccaroli, F., *Risorse psicosociali nella scuola: una riflessione su costrutti, modelli e pratiche formative*, in “Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale” 2/2022.

Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e CNOP per il supporto psicologico nelle Istituzioni scolastiche: *Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola*, 2020.

Soncini, A., Floris, F., Matteucci, M.C., & Truscott, S. (2021). *Oltre lo sportello di ascolto. Ruoli e funzioni degli psicologi nella scuola italiana*. Psicologia dell'Educazione.